

## CL

## TORNATA DEL 1° DICEMBRE 1877

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CRISPI.

**SOMMARIO.** *Petizioni. — Congedi. — Telegramma relativo allo stato di salute del generale La Marmora. — Convalidazione dell'elezione del signor Pasquale Valsecchi a deputato del collegio di Sannazaro. — Il ministro per l'interno presenta uno schema di legge per la riforma della legge sulle Opere pie. — Il deputato Lugli presenta la relazione intorno al disegno di legge per disposizioni sulla liquidazione della pensione dei militari e loro assimilati ex-pontifici. — Elettiamenti fatti dal deputato Friscia riguardo alla presentazione della relazione sul disegno di legge diretto a modificare l'applicazione ai comuni della Sicilia dell'articolo 18 della legge per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico — Schiarimenti dati dal deputato Paternostro e dal ministro per le finanze circa il ritardo di tale presentazione. — Discussione dello stato di prima previsione per il 1878 del Ministero dell'Interno — Esposizione fatta dal ministro per l'interno delle condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia e in alcune provincie napoletane — Approvazione dei capitoli dall'1 fino al 45 inclusivamente — Capitolo 46. Domande del deputato Vollarò intorno a fondi destinati a risarcire le famiglie dei morti per la causa nazionale — Risposta del ministro per l'interno — Insistenze del deputato Vollarò, e spiegazioni e dichiarazioni del ministro delle finanze — Richiamo del deputato Perroni-Paladini per le provincie siciliane — Avvertenze del ministro per l'interno — Osservazioni dei deputati Romano Giandomenico e Tamajo — Approvazione dei capitoli dal 46 fino al 55 inclusivamente — Osservazioni del deputato De Renzi in proposito del capitolo 57 — Risposte del ministro per l'interno e del deputato Gorla. — Raccomandazioni del deputato Toaldi, e schiarimenti del ministro per l'interno e del deputato Martelli — Approvazione del detto capitolo, dei rimanenti capitoli del bilancio e dell'articolo di legge relativo ad esso. — Discussione del disegno di legge diretto a modificare la legge 29 maggio 1864 sull'abolizione delle corporazioni privilegiate d'arti e mestieri — Accettazione dal ministro per la marina di una risoluzione proposta dalla Commissione riguardo questo schema — Osservazioni e modificazioni di essa presentate dal deputato Torrigiani — Il relatore Randaccio vi consente — Opposizione del deputato Alli-Maccarani — La risoluzione è approvata coll'emendamento del deputato Torrigiani — Approvazione degli articoli dello schema. — Scrutinio segreto sul bilancio del Ministero dell'Interno e sul disegno di legge pe' anzi discusso, che sono approvati. — Annunzio di una interrogazione del deputato Bordonaro al ministro per le finanze sui criteri con cui si è proceduto all'accertamento dei redditi di ricchezza mobile nelle provincie siciliane; la quale è rinviata alla discussione del bilancio dell'entrata del 1878.*

La seduta è aperta alle ore due pomeridiane.

Il segretario Pissavini dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Il segretario Morpurgo legge il sunto delle seguenti petizioni:

1573. I messaggieri postali sottopongono alla Camera la loro triste condizione e ne invocano il miglioramento.

1574. Pizzi Giuseppe dimorante a Sant'Agata Bolognese, si rivolge alla Camera per conseguire il pagamento di quote a lui dovute quale custode giudiziale.

**PRESIDENTE.** Chiedono un congedo, per motivi di famiglia: gli onorevoli Cerulli e Sonnino, di 5 giorni; l'onorevole Tumminelli, di 8; gli onorevoli Camici e Fossombroni, di 10; gli onorevoli Bertani Giovanni Battista e Campostrini, di 4.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° DICEMBRE 1877

Per ufficio pubblico, lo chiede l'onorevole Frenfanelli di giorni 5.

(Sono accordati.)

Il prefetto di Firenze ha trasmesso alla Presidenza il seguente telegramma: « Il generale La Marmora ha passato calma e tranquilla anche la notte. »

#### CONVALIDAZIONE DELL'ELEZIONE DEL COLLEGIO DI SANNAZZARO.

**PRESIDENTE.** La Giunta per le elezioni ha verificato non esservi protesta contro i processi verbali della elezione del signor Valsecchi ingegnere Pasquale a deputato del collegio di Sannazzaro, e non ha riscontrato che nell'eletto manchi alcuna delle condizioni fissate dall'articolo 40 dello Statuto e delle qualità richieste dalla legge.

La Camera dà atto alla Giunta di questa sua deliberazione.

#### PRESENTAZIONE D'UNO SCHEMA DI LEGGE E DI UNA RELAZIONE.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

**NICOTERA, ministro per l'interno.** Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per la riforma delle istituzioni di beneficenza.

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro dell'interno della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito.

Invito l'onorevole Lugli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**LUGLI, relatore.** Mi prego di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge concernente disposizioni per la liquidazione delle pensioni dei militari e loro assimilati ex-pontifici.

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### INCIDENTE INTORNO AI LAVORI DI UNA COMMISSIONE.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Friscia ha facoltà di parlare per una mozione d'ordine.

**FRISCIA.** Ricorderà la Camera come nel periodo precedente della presente Sessione fosse stato presentato alla Camera, per iniziativa parlamentare, un disegno di legge, tendente a regolare e definire

la pendenza sul quarto dei beni ecclesiastici, destinato dalla legge del 1866 ai comuni della Sicilia.

Quel disegno di legge, al quale anche l'onorevole presidente del Consiglio dichiarò di voler fare buona accoglienza, almeno per la sostanza, ha percorso tutti gli stadi regolamentari e, nominata e costituita la Commissione, non richiederebbe altro se non che la relazione fosse presentata e se ne facesse nella Camera la discussione.

Io non muovo nessun appunto o richiamo agli onorevoli presidente e segretario della Giunta parlamentare, perchè so che non ne meritano alcuno e, del resto, sono note generalmente le ragioni, per le quali è avvenuto questo ritardo nei lavori della medesima. Però si prolunga troppo l'aspettazione, e mi pare sia tempo di rompere gli indugi sui quali si discute in diverso modo, e la Sicilia attende, con giustificata ansietà, la risoluzione di codesta pendenza, ormai troppo protratta e troppo contrastata.

Io indirizzo dunque formale preghiera all'onorevole presidente, perchè voglia trovar modo di informare la Camera, se vi fossero delle probabilità nelle quali si possa contare per veder condotti a termine al più presto i lavori di quella Commissione, e provocate infine le deliberazioni del Parlamento in proposito.

**PRESIDENTE.** Onorevole Friscia, dirò a lei, e dirò alla Camera, che la Presidenza ha esaurite tutte le cure che stanno in poter suo, per sollecitare le Commissioni che non hanno nominato i relatori, ed i relatori nominati a presentare le loro relazioni. Le mie insistenze a questo riguardo sono state anche pubbliche; e la Camera ed il paese lo sanno, ma non furono sempre feconde di risultati.

La Commissione della legge, alla quale ella ha alluso, non ha nominato ancora il suo relatore. Quando lo nominerà, ed io amo credere che non tarderà a farlo, speriamo che il relatore più diligente di altri (perchè abbiamo una ventina di leggi presso le Commissioni, ed un buon numero d'altre presso i relatori, che da 7 mesi attendono da essi indarno l'adempimento del loro dovere) speriamo, dico, che quel relatore compirà presto il suo lavoro.

Questa sua istanza intanto mi porge l'occasione di pregare nuovamente i miei colleghi a voler adempire al loro dovere. Io non ha altro compito. (*Bene!*)

**PATRINOSTRO.** In assenza dell'onorevole Nelli, presidente della Commissione della quale ha parlato l'onorevole Friscia, sia lecito a me, segretario della medesima, di dare alcuni chiarimenti onde l'onorevole Friscia e la Camera possano essere convinti delle ragioni che ci hanno impedito finora di nominare il relatore, le quali non sono punto imputabili alla Commissione.

Fin dalla sua costituzione la Commissione medesima deliberò di pregare il presidente del Consiglio a volersi recare nel suo seno per discutere sopra taluni punti di fatto, o meglio sopra talune cifre relative alla questione, per poter quindi deliberare in merito. Io, nella qualità di segretario di questa Commissione, ebbi l'onore di essere incaricato di condurre questa pratica coll'onorevole presidente del Consiglio, e fin d'allora m'accinsi all'opera.

L'onorevole presidente del Consiglio può fare testimonianza del come e quanto io mi sia impegnato in questa benedetta questione; ma per un verso o per un altro, per le vacanze intervenute e per la mole immensa di lavoro che ha pesato (e tutti lo sanno) sulle spalle del presidente del Consiglio, la questione ha potuto fare pochi passi.

Nondimeno dei passi, amo constatarlo, ne ha pur fatti. L'onorevole presidente del Consiglio (antivengo le sue dichiarazioni) ha domandato alle amministrazioni competenti i conti relativi a questa questione; ma siccome è una questione complessa, siccome sono conti che variano ogni giorno, secondo che si decidono liti pendenti, secondo che muoiono pensionisti e via dicendo, così si è sentito il bisogno di completare il conto della consistenza del patrimonio ecclesiastico sino ad una epoca vicina, per quanto è possibile; ed a me risulta che il presidente del Consiglio ha dato gli ordini opportuni perchè questo conto da una parte dal demanio e dall'altra dal Fondo per il culto ci venga presentato nel più breve termine possibile.

Io colgo ora quest'occasione per rinnovare qui solennemente all'onorevole presidente del Consiglio quella preghiera che molte volte, forse troppe volte, ho avuto l'onore di fargli al Ministero, cioè di affrettare ancor più il compimento di codesto lavoro.

**DEPRETIS, presidente del Consiglio, ministro per le finanze.** Io aggiungerò qualche parola a quanto è stato detto dall'onorevole Paternostro.

Creda pure l'onorevole Friscia, e creda la Camera che, se questa questione non è ancora risolta, egli è perchè è talmente complicata, così complessa, così vasta e implica la soluzione di tante minute difficoltà, che i lavori preparatorii per poterla risolvere con soddisfazione degli'interessati e della Camera richiedono proprio del tempo.

E l'onorevole Paternostro potrà farne fede, egli che ha veduto innanzi a me la mole del lavoro fatto per mettere in chiaro la posizione contabile dei 211 comuni di Sicilia, che tutti sono individualmente interessati.

Io credo che il lavoro a quest'ora è giunto a tal segno da poter presentare presto una soluzione alla Camera.

Creda pure l'onorevole Friscia che non è la mole del lavoro che mi grava, come diceva l'onorevole Paternostro, ma unicamente le difficoltà dell'argomento speciale e il lavoro necessario per risolvere bene le questioni complicatissime che si includono in quest'affare; questo è stato l'unico motivo per cui non si è potuto presentare una legge alla Camera; ma io spero, allo stato in cui sono i lavori, di potermi recare presto nel seno della Commissione e di farle le mie proposte, e credo che la Commissione si accorderà col Ministero e la relazione sarà quanto prima presentata alla Camera.

**FRISCIA.** Io non fo altro che pigliare atto delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, e spero che presto questa questione sarà definita come si possa più prontamente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Friscia, lo creda, non è colpa di nessuno se la relazione della legge di cui egli ha fatto cenno non è ancora in pronto, lo si deve al regolamento che ci regge.

#### DISCUSSIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO DEL MINISTERO DELL'INTERNO PER IL 1878.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno recherebbe la discussione dello stato di prima previsione, pel 1878, del Ministero della pubblica istruzione, ma essendo quell'onorevole ministro ancora occupato nell'altro ramo del Parlamento, si procederà alla discussione del bilancio di prima previsione, pel 1878, del Ministero dell'interno.

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola metterò a partito la chiusura della discussione generale...

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Gli onorevoli deputati probabilmente non avranno avuto il tempo di esaminare la relazione che io ho avuto l'onore di presentare, specialmente nella parte che riguarda la pubblica sicurezza, ed affinchè la Camera possa formarsi un criterio esatto delle condizioni nelle quali si trovava la pubblica sicurezza quando io ebbi l'onore di essere chiamato al posto che occupo, e delle condizioni nelle quali ora si trova, mi permetterò di fare una breve esposizione, servendomi di alcune cifre statistiche.

Le parti d'Italia più travagliate dal malandrinnaggio, erano quattro provincie della Sicilia, e quattro provincie del continente. Tanto nelle prime quanto nelle seconde esisteva veramente il brigantaggio.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° DICEMBRE 1877

Nelle quattro provincie del continente, i briganti che già tenevano la campagna, e quelli che ad essi si unirono, ascendevano al numero di 30. Nella Sicilia, i componenti le bande vecchie ed i nuovi briganti che vi si aggregarono sommavano a circa 40.

Ebbene, o signori, oggi nè i 30 briganti delle quattro provincie del continente, nè i 40 della Sicilia scorrono più la campagna, nè molestano il paese.

I latitanti più pericolosi della Sicilia tolti alla campagna, dal 1° aprile 1876 al 30 settembre 1877, furono in tutto 947, dei quali arrestati 572, costituitisi 358, uccisi 17.

Gli arresti eseguiti in tutto il regno dal 1° aprile al 31 dicembre 1876, furono 25,049, e dal 1° gennaio al 30 settembre 1877, 25,963. Un totale di 51,012.

Gli ammoniti in tutto il regno al primo aprile 1876, erano (come risulta da documenti esistenti al Ministero dell'interno) 184,155. (*Sensazione*) Di questi ne furono cancellati, per duplicazioni, morti condanne a pene criminali, 76,289. Ne furono prosciolti per effetto di una mia circolare 78,902. Vennero ammoniti durante la mia amministrazione 29,302 individui. In guisa che oggi la cifra da 184,155 è ridotta a 58,266. Come vede la Camera, meno del terzo.

In Sicilia al 1° aprile 1876 gli ammoniti erano 17,399, di cui 999 piccoli proprietari, e 16,400 nullatenenti. Di questi ne furono cancellati, per duplicazioni, morti, condanne a pene criminali, 10,131; ne furono prosciolti 2926. Ne furono in seguito ammoniti 4795, di cui 959 possidenti e 3836 nullatenenti. Oggi il totale degli ammoniti in tutta la Sicilia, da 17,399, è sceso a 9137.

I domiciliati coatti in tutto il regno, sempre al primo aprile 1876, erano 6073. Dal primo aprile 1876 al 30 settembre 1877 vennero mandati a domicilio coatto 1547, individui, ne furono cancellati dai registri per morte, invio a case di pena, ecc. 515. Ne furono prosciolti dal 1871 al 30 marzo 1876, 1233. Dal primo aprile 1876 al 30 settembre 1877, 1279; in tutto 2512. Oggi ne restano a domicilio coatto, 4593.

In Sicilia al primo aprile 1876 si trovavano al domicilio coatto 1662 individui dei quali 109 possidenti e 1553 nullatenenti; ne furono prosciolti 219; ne furono cancellati dai registri per morte, invio a case di pena, ecc. 178. Ne furono inviati 662 dei quali 207 possidenti e 455 nullatenenti; e quando le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia migliorarono, quando il brigantaggio fu distrutto, ne vennero prosciolti 381. Di modo che oggi il numero

dei domiciliati coatti in Sicilia, da 1662 è disceso a 1546.

Come vede la Camera, la condizione attuale è questa: il brigantaggio distrutto, colpita la mafia e la camorra, tanto nelle quattro provincie di Sicilia che ne erano più tormentate, quante nelle quattro provincie continentali: il numero degli ammoniti diminuito di più di due terzi; il numero dei domiciliati coatti diminuito di quasi un terzo.

Questi, o signori, sono i risultati che voi abbiamo potuto ottenere, applicando con tutta l'energia e tutta la forza le nostre leggi, e niente altro che le leggi, col largo, larghissimo concorso del paese; specialmente in Sicilia. È giusto rendere pubblicamente questo tributo di lode alla Sicilia, la quale se nel tempo passato si era mostrata non dirò indifferente, ma in certo modo fredda nella persecuzione del brigantaggio, quando ha acquistata la certezza che il Governo adoperava tutta la sua buona volontà, e i mezzi che accorda la legge, per la persecuzione dei malfattori, la Sicilia, dico, ci è stata larghissima del suo concorso.

Signori, io non vi domando nè compenso, nè lode, nè per me, nè per gli egregi funzionari che con zelo ammirabile hanno ottenuti così splendidi risultati. Il compenso dobbiamo trovarlo nella nostra coscienza, nella soddisfazione di aver potuto rendere un servizio al paese. Però voi comprenderete che non si tratta solamente del ministro dell'interno, ma si tratta pure di pubblici funzionari, i quali nell'ardua impresa non sono andati immani di pericolo; ed è a loro che io rendo pubbliche grazie.

La Camera però ci accorderà certamente tutto il suo appoggio, affinché non venga meno quel prestigio che è necessario alle autorità per conservare e rendere duraturi i benefici ottenuti.

La Camera potrà discutere largamente i nostri atti, e i mezzi adoperati, che io offero essere stati sempre informati alla più stretta legalità: io ne rispetterò il giudizio qualunque possa essere, ma se si mostrerà soddisfatta, anche senza disonore, mi crederò autorizzato, nell'interesse dell'ordine pubblico, nell'interesse del prestigio che debbono esercitare le autorità preposte al mantenimento dell'ordine, di interpretare il suo silenzio come un'esplicita e larga approvazione. (*Bene! bene!*)

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo la parola metto a partito la chiusura della discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Passiamo alla discussione dei capitoli.

Categoria prima, *spese effettive*. — Titolo primo, *spese ordinaria*. — Spese generali di amministrazione.

## SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° DICEMBRE 1877

(Sono approvati senza discussione i capitoli seguenti.)

Capitolo 1. Ministero - Personale (spese fisse), lire 825,695.

Capitolo 2. Ministero - Spese d'ufficio, lire 44,000.

Capitolo 3. Ministero - Manutenzione dei locali, lire 12,000.

Capitolo 4. Consiglio di Stato - Personale (spese fisse), lire 441,350.

Capitolo 5. Consiglio di Stato - Spese d'ufficio, lire 22,000.

Capitolo 6. Funzioni pubbliche e feste governative, lire 10,000.

Capitolo 7. Ricompense per azioni generose, lire 5,000.

Capitolo 8. Casuali, lire 80,000.

Spese di servizi pubblici. — Archivi di Stato. —

Capitolo 9. Personale (spese fisse), lire 545,840.

Capitolo 10. Spese d'ufficio, lire 59,000.

Capitolo 11. Fitto di locali (spese fisse), lire 22,000.

Capitolo 12. Manutenzione dei locali e del mobilio e spese diverse, lire 27,000.

Amministrazione provinciale. — Capitolo 13. Personale (spese fisse), lire 6,993,010.

Capitolo 14. Indennità di residenza, lire 165,000.

Capitolo 15. Spese d'ufficio (spese fisse), lire 672,770.

Capitolo 16. Spese diverse, lire 63,500.

Opere pie. — Capitolo 17. Servizi vari di pubblica beneficenza, lire 92,200.

Sanità interna. — Capitolo 18. Spese diverse, lire 48,450.

Capitolo 19. Sifilicomi - Personale (Spese fisse), lire 103,800.

Capitolo 20. Sifilicomi - Spese di cura e mantenimento, lire 1,120,520.

Capitolo 21. Sifilicomi - Manutenzione dei fabbricati, lire 50,000.

Capitolo 22. Sifilicomi - Fitto di locali (Spese fisse), lire 4,500.

Sicurezza pubblica. — Capitolo 23. Servizio segreto, lire 700,500.

Capitolo 24. Ufficiali di sicurezza pubblica - Personale (Spese fisse), lire 3,172,400.

Capitolo 25. Spese d'ufficio (Spese fisse), lire 192,300.

Capitolo 26. Guardie di sicurezza pubblica - Personale (Spese fisse), lire 4,612,500.

Capitolo 27. Indennità di trasferta, sussidi, gratificazioni ed altre competenze agli ufficiali ed alle guardie di pubblica sicurezza, lire 238,940.

Capitolo 28. Spese diverse per gli ufficiali e per le guardie di sicurezza pubblica; lire 258,300.

Capitolo 29. Fitto di locali (Spese fisse), lire 160,000.

Capitolo 30. Manutenzione dei locali e del mobilio, lire 65,000.

Capitolo 31. Gratificazioni e compensi ai reali carabinieri, lire 120,000.

Capitolo 32. Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica, lire 200,000.

Amministrazione delle carceri. — Capitolo 33. Personale (Spese fisse), lire 4,506,600.

Capitolo 34. Gratificazioni e sussidi; premie d'ingaggio, vestiario, armamento ed altre spese per le guardie, lire 413,600.

Capitolo 35. Mantenimento dei detenuti e del personale di custodia, lire 20,640,000.

Capitolo 36. Trasporto dei detenuti, 1,187,800 lire.

Capitolo 37. Servizio delle manifatture negli stabilimenti carcerari, lire 2,035,000.

Capitolo 38. Fitto di locali (Spese fisse), 75,000 lire.

Capitolo 39. Manutenzione dei fabbricati, lire 700,000.

Spese diverse. — Capitolo 40. Pubblicazione del Foglio degli annunci nelle provincie, lire 200,000.

Capitolo 41. Indennità di traslocamento agli impiegati; spese per ispezioni e missioni amministrative, lire 215,000.

Riepilogo delle spese di servizi pubblici. — Archivi di Stato, lire 653,840.

Amministrazione provinciale, lire 7,894,280.

Opere pie, lire 92,200.

Sanità interna, lire 1,322,270.

Sicurezza pubblica, lire 9,769,440.

Amministrazione delle carceri, lire 29,558,000.

Spese diverse, lire 415,000.

Titolo II. — Spesa straordinaria. — Spese generali di amministrazione. — Capitolo 42. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse), lire 4678.

Capitolo 43. Stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo in seguito all'attuazione dei nuovi organici prescritti dall'articolo 1 della legge 7 luglio 1876, n° 3212 (Spese fisse), 200,000 lire.

Capitolo 44. Assegni di disponibilità (Spese fisse), lire 14,878.

(Parecchi deputati escono dall'Aula.)

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati di non allontanarsi dalla sala, poichè nel modo con cui si procede, non si tarderà guari a venire alla votazione a scrutinio segreto di questo bilancio.

Capitolo 45. Sussidi a famiglie povere ed a fe-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° DICEMBRE 1877

dove d'impiegati non aventi diritto a pensione, lire 30,000.

(È approvato.)

Capitolo 46. Figli dei morti per la causa nazionale, lire 2000.

VOLLARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vollaro.

VOLLARO. Trovo in questo capitolo assegnata l'enorme somma di lire 2000 per sussidi ai figli dei morti per la causa nazionale.

Non intendo parlare della pochezza della somma, perchè faccio plauso all'onorevole ministro dell'interno che, pur ricordandosi di questi infelici, è venuto con molta parsimonia, a domandare dei fondi al Parlamento, ma prendo argomento da questo capitolo, per domandare al Governo quale provvedimento voglia egli prendere per ben altro di grave che concerne i figli di coloro che morirono per la causa nazionale.

Intendo parlare di un decreto col quale, in altri tempi, quando si costituiva l'Italia, chi aveva la legittima autorità, non prendendola nelle casse dello Stato, mise una cospicua somma a disposizione dei danneggiati delle provincie meridionali continentali, dalle quali questo fondo proveniva, onde ripartirla come sussidio fra i figli di coloro che erano morti per la causa nazionale. Alludo a quel decreto che porta la data dei tanti di ottobre 1860. Era un fondo cospicuo; era un fondo sacro, intangibile, che doveva, se non altro, rimanere nelle casse dello Stato a titolo di deposito; perchè faceva parte di una fortuna particolare.

Se colui che reggeva le sorti del paese poteva o non poteva disporne, è cosa che è nel dominio della storia. La legge c'è, ed è di questa legge che io domando che si faccia una volta l'applicazione.

A questo proposito aspetterò quegli schiarimenti che verrà dare l'onorevole ministro dell'interno, unitamente al suo collega delle finanze, riservandomi in ogni caso la parola per dichiarare se o no sarò soddisfatto.

MINISTRO PER L'INTERNO. L'onorevole deputato Vollaro ha ricordato un decreto del dittatore generale Garibaldi. Egli è vero che una somma abbastanza cospicua, se non ricordo male, di 6 milioni, fu sequestrata al Borbone, e fu destinata con un decreto del dittatore a risarcire dei danni coloro che avevano sofferto persecuzioni politiche. Ma oggi questa somma non c'è più...

*Voci a sinistra.* L'hanno mangiata!

PRESIDENTE. Abbiano la bontà di far silenzio. Se vogliono parlare chiedano la parola.

MINISTRO PER L'INTERNO. Non rilevo l'interruzione

per una ragione molto semplice, perchè non la trovo giusta. La somma fu spesa, e fu certamente spesa per bisogni nazionali. Se questo fosse fatto bene o no, in quel momento, non sta ora a me il deciderlo. La Camera comprende che non è possibile adesso fare una discussione per chiarire se si sia fatto bene o male spendendo per necessità della causa nazionale i 6 milioni sequestrati dal generale Garibaldi, e che dovevano servire a indennizzare coloro i quali avevano sofferto persecuzioni politiche.

Io non posso farla questa discussione. Ad ogni modo constato un fatto: i 6 milioni non ci sono più; i sei milioni sono stati spesi altrimenti. Se il Governo dovesse dare esecuzione a quel decreto del dittatore, dovrebbe stanziare in bilancio l'accennata somma. Io non credo che la Camera, in questo momento, approverebbe una siffatta proposta del Governo. Io poi son certo che in generale tutti coloro che hanno sofferto persecuzioni per la causa nazionale, meno qualcuno che si trovi all'estrema disperazione, non insisteranno nel ripetere questo diritto che, in forza del decreto dittatoriale, possono avere, e saranno lieti di potere anche in questo modo concorrere a giovare al paese; poichè, ripeto, i sei milioni che erano destinati ad indennizzare delle perdite sofferte sono stati certamente spesi nei bisogni della causa nazionale.

*Una voce a sinistra.* Quando?

MINISTRO PER L'INTERNO. Quando? mi si domanda. Dal sessanta al sessantuno: non posso dire altro.

VOLLARO. Domando la parola.

MINISTRO PER L'INTERNO. E naturalmente la Camera avendo lasciato trascorrere tanti anni, ed avendo approvato sempre il bilancio ed i conti presentati, ha dato se non un'approvazione esplicita, certamente un'approvazione implicita.

Ad ogni modo, il Governo non può disporre di questa somma, che non c'è più.

VOLLARO. Se non altro avrò il merito di aver sollevato, in mezzo al silenzio di questa seduta, una discussione alquanto interessante.

Il ministro dell'interno mi ha risposto: il fondo non esiste più. Io ritengo che questa sarà una comunicazione che gli avrà fatta l'onorevole presidente del Consiglio...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

VOLLARO... altrimenti direi che egli non sa se sia speso.

Quando o veggio che ad ogni bimestre ci viene un conto di tesoreria e di cassa, dove trovo sempre un avanzo (non so di dove provenga), di molti milioni, io dico, siccome le specie si confondono, questa somma è là in quella cassa.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° DICEMBRE 1877

Qui non è da discutere a qual titolo ci sia o non ci sia, se sia stata spesa o no; quello che so è che la causa è davanti ai tribunali; dunque non c'è rinunzia.

Per ora a me basta quello che mi si è dichiarato. Però non potendo essere soddisfatto, non intendo di sollevare oggi, a proposito dell'enorme cifra di due mila lire, la questione dei 35 milioni, e passo oltre. Vi ritornerò sopra con una espressa interpellanza al Governo, dopo di che, se non sarò soddisfatto quella volta, proporrò una risoluzione. Ho finito.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Prendo la parola unicamente per rispondere all'onorevole Vollarò, il quale ha supposto che io avessi suggerito all'onorevole mio collega, il ministro dell'interno, la affermazione che il fondo non esisteva più.

Onorevole Vollarò, è precisamente il contrario, perocchè è il ministro dell'interno che, trattandosi di cosa che riguardava il suo Ministero, ha detto al ministro delle finanze che questo fondo più non esisteva.

Del resto, io non sarei in grado di rispondere oggi alle osservazioni dell'onorevole Vollarò.

Si tratta di un fondo costituito con un decreto dell'ottobre 1860; e non potrei adesso ricordarmi delle particolarità di tutti i conti consuntivi anteriori al 1876, in modo da sapere quali siano le fasi che ha attraversato questo fondo. Peraltro mi farò un dovere di indagare quel che sia avvenuto, e intanto confermo quello che ha già detto l'onorevole mio collega, il ministro dell'interno, che cioè, se realmente questo fondo non fu erogato all'uso a cui era destinato, questa erogazione fu già approvata con quelle leggi medesime che approvarono i conti consuntivi dal 1860 in poi.

Questo però non tocca la questione giuridica, se esiste. Se vi sono dei diritti lesi, o se, come dice l'onorevole Vollarò, vertono cause innanzi ai tribunali, i tribunali giudicheranno; ed anche senza che giudichino i tribunali, se, esaminando la cosa, si troverà conforme a giustizia che questo fondo sia ripristinato e che i diritti vantati dai terzi meritino che vi si faccia ragione, creda pure l'onorevole Vollarò, che il Ministero attuale non sarà certamente quegli che osteggerà una domanda diretta a che si tenga conto di questi diritti, ed occorrendo si presenterà un progetto di legge alla Camera su tal proposito.

**PERRONI-PALADINI.** Con sorpresa ho udito dalla bocca dell'onorevole ministro dell'interno che questo fondo è stato esaurito.

Però questo fondo non interessa solo le provincie napoletane, ma anche le siciliane.

Infatti io ricordo che, con un altro decreto del

dittatore Garibaldi, un quarto di questa rendita era stato destinato allo stesso scopo, al quale erano destinati gli altri tre quarti per le provincie napoletane.

*Una voce a sinistra.* Cause pendenti.

**PERRONI-PALADINI.** Cause pendenti ci sono nelle provincie napoletane, ed anche in Sicilia. Ma i tribunali hanno creduto di non poter decidere, perchè il dittatore Garibaldi, nel suo decreto, istituì una Commissione di probi cittadini, di patrioti, i quali dovevano esaminare i titoli di tutti i danneggiati, per poi fare il riparto della rendita.

Ora, per quanto io ne so, i tribunali si sono dichiarati incompetenti. (*Interruzione del deputato Romano*) Ha deciso in questo senso la Cassazione di Napoli.

**PRESIDENTE.** (*Interrompendo*) Li prego, non facciano dialoghi; parli alla Camera, onorevole Perroni-Paladini.

**PERRONI-PALADINI.** Non mi lasciano continuare.

**PRESIDENTE.** Ma se ella dà ascolto alle interruzioni, non terminerà mai il suo discorso.

**PERRONI-PALADINI.** Vorrei dare anche una indicazione all'onorevole presidente del Consiglio. Egli non sa che cosa sia avvenuto di questo fondo.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Lo troverò io.

**PERRONI-PALADINI.** Io gli potrei dire che questo fondo trovasi nel bilancio del 1861 tanto delle provincie napoletane, quanto delle siciliane. Nel bilancio del 1862 questo fondo non comparisce: in una annotazione si dice che il fondo era già esaurito; in qual modo però, s'ignora.

Io al momento non intendo sollevare un incidente, perchè credo sia prematuro discutere di tale questione oggi.

Io mi riservo ad altro tempo di presentare una interrogazione all'onorevole ministro dell'interno; vorrei però che egli non si tenesse già impegnato dalla manifestazione che ho fatto alla Camera.

Egli ha espresso la sua opinione che i danneggiati forse non avrebbero voluto mai più pretendere questa somma; ma l'avrebbero offerta in olocausto alla patria.

Io comprendo che sia dovere dei cittadini dare anche la propria vita in pro della patria; ma bisogna considerare che oggi, coloro che possono reclamare non sono nemmeno più quelli che furono danneggiati, dappoichè credo che molti di quelli abbiano offerto, oltre le sostanze, la vita.

Oggi si tratta di molte famiglie, le quali sono rimaste senza beni di fortuna e senza sostegno.

Ricorderò semplicemente che vi sono molte famiglie a Messina che hanno avute le loro case incendiate. E l'onorevole ministro dell'interno do-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° DICEMBRE 1877

vrebbe saperne qualche cosa, dappoichè ho ragione di ritenere gli siano pervenute delle petizioni, delle istanze continue.

Ed io qui con dolore prendo la parola in questo affare, mentre non sono il deputato del collegio, e sono dolente di non vedere qui l'onorevole Pellegrino...

**TAMIO.** Domando la parola per un fatto personale.

**PERRONI-PALADINI.** Il quale avrebbe il dovere di prendere egli la parola.

Ad ogni modo, ripeto, non voglio qui sollevare un incidente: mi riservo di presentare opportunamente un'interrogazione. Ed io spero che, all'occorrenza, la Camera farà un atto di giustizia, dando una giusta riparazione a persone, le quali vengono a reclamare ciò che il generale Garibaldi aveva loro attribuito.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Veramente io non so quanto possa riguardare direttamente il ministro dell'interno questa questione. A me sembra che, se si dovesse trattare, riguarderebbe piuttosto l'onorevole presidente del Consiglio, ministro delle Finanze, poichè questa somma di sei milioni...

*Una voce a sinistra.* Otto.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** di otto milioni (quello che sarà), non è stata mai stanziata nei bilanci del Ministero dell'interno. Per cui io non saprei come rispondere ad un'interrogazione che fosse diretta al ministro dell'interno.

L'onorevole Perroni-Paladini vuole che io non pregiudichi la questione con quella dichiarazione che ho fatta, cioè, di ritenere che la maggior parte di coloro i quali hanno sofferto persecuzioni nei tempi passati, saranno lieti di fare ancora quest'altro sacrificio pel bene del paese.

Io ho espressa una mia opinione. Rammento però che nel 1860 venne pubblicata una dichiarazione firmata da moltissimi patrioti che avevano sofferto veramente delle gravi perdite, e con quella dichiarazione rinunziavano alla loro parte della somma sequestrata. Dunque vede l'onorevole Perroni-Paladini che io non ho fatto una ipotesi immaginaria. Del resto, ripeto, che ho espresso un mio modo di pensare. Io, senza credermi fra i più danneggiati politici, pure lo fui, ma sono uno di quelli che non muoverei una lite al Governo per essere indennizzato.

Dunque permetta l'onorevole Perroni-Paladini, che non come ministro, ma come semplice individuo, faccia quella dichiarazione. Se c'è qualcuno che crede di dover domandare la sua quota d'indennità, si rivolga ai tribunali.

Del resto il presidente del Consiglio ha già di-

chiarato che egli assumerà tutte le necessarie informazioni, e che trovando giuste le domande, vedrà di soddisfarle, ed in allora non saremo certamente noi che ci opporremo, non sarò io, onorevole Perroni-Paladini, che ricuserò un soccorso a coloro che hanno sofferto e che versano nell'indigenza.

Ed a questo proposito debbo dichiarare all'onorevole mio amico Vollaro che, quantunque siano soltanto stanziati 2000 lire, pure ogni qualvolta si presenta al mio Ministero qualcuno che ha sofferto per causa politica, e che ha veramente bisogno, non mi arresto alle cifre stanziati nel bilancio, ma lo socorro nei limiti del possibile.

Io non vorrei adunque si credesse che mi oppongo alla domanda.

Ho parlato di inversione di fondi, perchè quando una somma è destinata ad un determinato uso, se non si spende in quell'uso ma in un altro, si dica ciò che si vuole, si fa sempre una inversione di fondi.

Ora a me consta da quei pochi documenti che si possono trovare, e più che dai documenti, da ciò che in quell'epoca tutti hanno saputo, che queste somme le quali erano destinate a soccorrere coloro che avevano sofferto sono state spese. E, se non mi inganno, quando il Parlamento sedeva a Torino, furono presentati alla Camera dei conti su tutto il danaro speso per la causa nazionale, e in questi conti dovevano figurare in certo modo anche quei tali milioni sequestrati al Governo borbonico.

Ad ogni modo, ripeto, siccome il presidente del Consiglio, che è il più competente, anzi come ministro delle finanze è proprio quello che è competente, ha dichiarato che assumerà tutte le informazioni, credo non vi sia punto ragione di discutere di più intorno a questo argomento.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Romano Giandomenico.

**ROMANO GIANDOMENICO.** Ho domandato la parola per dire all'onorevole mio amico e collega Perroni-Paladini, che la Corte di cassazione di Napoli non ebbe mai cognizione di questa causa. (*Parli forte!*) Glielo posso assicurare.

Quanto all'uso che si è fatto di questi otto milioni, posso assicurare la Camera che si costituirono delle Commissioni in Napoli. Queste Commissioni assegnarono a parecchi danneggiati politici delle pensioni; le quali si pagano ancora per circa mezzo milione dal Ministero dell'interno con questi fondi. (*Conversazioni — L'oratore si arresta*)

**PRESIDENTE.** Facciano silenzio.

Continui onorevole Romano.

**ROMANO GIANDOMENICO.** E siccome tutti i fondi che erano nelle casse delle provincie meridionali, furono assorbiti quando la contabilità del mezzogiorno



## SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° DICEMBRE 1877

passò al Governo centrale, così furono assorbiti anche i denari destinati per molte opere pubbliche. L'uno di questi fondi si sarà forse confuso in quei tali conti consuntivi che furono approvati dalla Camera senza discussione e senza sapere cosa fossero.

Ad ogni modo l'occasione opportuna di trattare questa questione si presenterà nella discussione del bilancio del Ministero per le finanze, e sarà d'uopo trattarla a fondo.

Voci. Ai voti! ai voti!

TAMAIÒ. Domando la parola per una dichiarazione.

Quando l'onorevole Vellaro cominciò a parlare, l'onorevole Perroni-Paladini mi disse che era utile cogliere l'occasione per rammentare i danneggiati di Messina, ed io gli risposi che ne era soddisfattissimo; ma invece l'onorevole Paladini stigmatizzò in certo modo il mio silenzio.

PRESIDENTE. Non ha parlato di lei.

TAMAIÒ. Mi permetta. Avendo parlato dell'onorevole Pellegrino come deputato di Messina, la taccia ricade anche su di me altro rappresentante di quella città. Io per conseguenza dichiaro che per Messina ho adempiuto sempre con entusiasmo al mio dovere, e se non ho parlato in questa occasione, l'ho creduto fuori tempo e luogo trattandosi di danneggiati politici e non di danneggiati di guerra!

PERRONI-PALADINI. Ho domandata la parola per un fatto personale. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Per un fatto personale ha sempre diritto di parlare.

PERRONI-PALADINI. Io non sono il deputato di Messina. Ora qui, trattandosi d'interessi locali, io m'indirizzai all'onorevole Tamaio dicendogli: prenda lei la parola...

PRESIDENTE. Ma qui non vi sono che deputati d'Italia; è la nazione che essi rappresentano e non le singole città; la divisione in collegi è un mezzo.

PERRONI-PALADINI. Io ho voluto dire semplicemente che trattandosi d'interesse locale di Messina, mi era presentato all'onorevole Tamaio per dirgli: prenda lei la parola; ed egli mi rispose: no, parli pure. Se avessi veduto... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Onorevole Perroni, questa è una discussione di cui la Camera non ha da occuparsi.

PERRONI-PALADINI. Io ho già terminato. Io volevo dichiarare questo, che se avessi veduto l'onorevole Pellegrino avrei fatta a lui la stessa interrogazione che ho fatta all'onorevole Tamaio.

VOLLARO. Siccome sono io che ho sollevata questa questione, e l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri mi ha fatto delle dichiarazioni, io ne prendo atto e tornerò sull'argomento quando sarà tempo. Questo mi premeva dichiarare.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni a questo

capitolo 46, lo pongo ai voti. Lo rileggo: «Capitolo 46. Figli dei morti per la causa nazionale lire 2000.» (È approvato.)

Vengono letti i seguenti capitoli:

Capitolo 47. Raccolta degli atti del Parlamento, lire 30,000.

Capitolo 47 bis. Lavori di adattamento nei locali del Ministero, lire 7400.

Capitolo 47 ter. Lavori di adattamento nei locali del Consiglio di Stato, lire 2450.

*Spese di servizi pubblici.* — Capitolo 48. Soprasoldo e trasporto alle truppe comandate in servizio di sicurezza pubblica. Soprasoldo agli ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica e spesa per i carabinieri aggiunti, lire 1,800,000.

Capitolo 49. Repressione del malandrinaggio, lire 300,000.

Capitolo 50. Assegni a stabilimenti di beneficenza, lire 28,750.

Capitolo 51. Spese straordinarie per gli archivi di Stato, lire 2800.

Capitolo 52. Rimborso di fondi sottratti alla congregazione di carità di Nembro (Bergamo) salvi gli effetti del giudizio di responsabilità iniziato contro chi di ragione, lire 13,181.

Capitolo 53. Spese per il ritiro delle armi della guardia nazionale. (Per memoria.)

(Sono approvati un dopo l'altro senza discussione.)

Categoria seconda. — *Trasformazioni di capitoli.* — Titolo II. *Spesa straordinaria.* — *Acquisto di materiale mobile, adattamento e costruzione di stabili.* — Capitolo 54. Acquisto di libri per le biblioteche degli archivi di Stato del regno, lire 4000.

L'onorevole Capo ha facoltà di parlare.

CAPO. Ho domandato la parola sul titolo.

PRESIDENTE. Nella discussione generale ella non ha domandata la parola sul titolo, ed ora non può parlare che sul capitolo.

CAPO. Allora mi riservo di parlare al capitolo 56.

PRESIDENTE. Non essendoci opposizioni sul capitolo 54, il medesimo si ritiene approvato.

(È approvato.)

Capitolo 55. Acquisto di locali, lavori di adattamento nell'edificio della Catena, sede principale dell'archivio di Stato di Palermo, e concorso per la costruzione di scaffali ad uso dell'archivio medesimo (Spesa ripartita), lire 60,000.

(È approvato.)

Capitolo 56. Lavori di ampliamento e costruzione di scaffali nell'archivio di Stato in Genova (Spesa ripartita), lire 35,000.

CAPO. Io ho domandata la parola su questo capitolo, per rammentare all'onorevole signor ministro la condizione eccezionale nella quale trovasi Napoli

per le sue tre carceri; cioè quella di San Francesco, quella di Santa Maria in Agnosa, e quella della Vicaria.

**PRESIDENTE.** Qui non c'entrano le carceri. (*Rumori*) Siamo a Genova; e c'è qualche distanza per andare a Napoli.

**CAPO.** Onorevole signor presidente, questo capitolo comprende lavori per Genova, e va sino a Civitavecchia.

**PRESIDENTE.** Questo capitolo contempla i lavori di ampliamento e costruzione di scaffali nell'archivio di Stato in Genova. Siamo negli archivi, onorevole Capo.

Si vede che si votano i bilanci più facilmente che non si leggano.

Al capitolo 57 si parla dei lavori d'ingrandimento delle carceri.

Nessuno facendo opposizione, s'intenderà approvato il capitolo 56, nella somma di lire 35,000.

(È approvato.)

Capitolo 57. Alessandria. Lavori d'ingrandimento del carcere giudiziario in Novi Ligure, lire 11,050.

**DE RENZIS.** Non è mia intenzione parlare specialmente del carcere giudiziario di Novi Ligure; ma per tutte le carceri che si costruiscono in Italia io vorrei fare una piccola raccomandazione all'onorevole ministro dell'interno.

Nei giornali non si fa che ripetere elogi all'amministrazione delle carceri, perchè provvede con tutte le cure possibili al benessere dei condannati. A queste lodi esterne unisco la mia voce per encomiare, anche in seno al Parlamento, l'amministrazione delle carceri per l'egregio andamento del servizio ad essa affidato.

Per altro mi è parso di riconoscere che, nelle nuove costruzioni si voglia provvedere al benessere dei condannati con tanto lusso, da credere che veramente ci lasciamo trasportare troppo oltre dallo spirito di filantropia.

Noi in Parlamento non cessiamo dal raccomandare economie, e poi all'atto pratico lasciamo costruire dei palazzi per uso di carcere con scale di marmo e con molti altri accessori di lusso. (*Oh! oh!*) Al carcere di Milano sono stati messi in opera anche i campanelli elettrici.

In alcune carceri che non nominerò, sono state fatte delle esperienze per adottare certi letti speciali che hanno persino i zanzarieri; non sono stati più adoperati, ma le spese sono state fatte.

Io pregherei l'onorevole ministro per l'interno di porre una regola nel permettere queste spese. Certamente gli impiegati, esercitando ciascuno la propria attribuzione, desiderano che il servizio da loro dipendente riesca quanto meglio si possa; ed

in ciò non possono meritare che elogi. Ma è d'uopo tenere a mente che, facendo spese soverchie, il peso ne ricade all'ultimo sul contribuente.

Io faccio questa osservazione perchè se, oltre lo andare a visitare i carcerati, come prescrive la nostra santa religione, voi visiterete anche le nostre caserme, riconoscerete che i condannati sono di gran lunga meglio alloggiati dei nostri soldati.

Credo pertanto che noi dovremmo usare almeno gli stessi riguardi per i nostri soldati e, se ci trovassimo nell'alternativa di spendere per essi o per i condannati, noi dovremmo certamente preferire i nostri soldati.

Spero che per questa circostanza l'onorevole ministro dell'interno voglia bene esaminare i progetti che si fanno per la costruzione di nuove carceri, e curare la maggiore economia possibile.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Io mi aspettava una qualche raccomandazione per migliorare la condizione delle nostre carceri, perchè realmente basta visitarne qualcuna per acquistare un'idea esatta del modo come sono tenuti i carcerati.

Ed infatti, si cerca di studiare il mezzo di migliorare il nostro sistema carcerario, senza aggravare di molto il bilancio dello Stato. Ed io spero fra breve (se il Parlamento approverà alcuni progetti presentati) di trovare sul mio bilancio il fondo occorrente acciò il Governo possa eseguire i lavori necessari.

Ella, onorevole De Renzis, sa che a Napoli manca ancora un carcere cellulare; ne mancano la Sicilia ed alcune altre parti del Regno; ne manca Roma: Roma che certamente fra non molto avrebbe veduto incominciare i lavori se l'amministrazione municipale non avesse creato una difficoltà, un ostacolo al Governo.

Ebbene, io mi aspettava una raccomandazione in senso contrario di quella che mi fa l'onorevole De Renzis. Ma egli mi ha parlato più specialmente del carcere nuovo di Milano.

L'onorevole De Renzis ignora che quel carcere si costruisce a cura e spese del municipio di Milano. Lo Stato ha dato un compenso in beni al municipio il quale se trovò più conveniente di fare un monumento, com'egli dice, con scale di marmo, e mettermi i campanelli elettrici ed i letti, il Governo non ha nulla da osservare; è il municipio di Milano che deve badare se gli convenga di spendere più o meno.

Il municipio ha avuto un compenso dal Governo (ed un compenso è giusto il dirlo) che non corrisponde alla spesa che fa l'amministrazione comunale.

Io vorrei che tutti i municipi del regno imitassero

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° DICEMBRE 1877

quello di Milano, e ciò tanto più dopo aver ricordato all'onorevole De Renzis ed alla Camera che il municipio di Roma ha trovato conveniente persino di rifiutare il suolo. Ad ogni modo, se lusso vi è nella costruzione del carcere di Milano, di questo non è imputabile il Governo, ma è imputabile il municipio stesso.

**GORLA.** Domando la parola.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Credo di non aver detto cosa che possa ferire alcuno. Quanto alla questione in generale, ritenga l'onorevole De Renzis che ci resta molto a fare, non solo per migliorare la condizione delle carceri, in modo che il carcerato non soffra più di quello che la giustizia vuole, ma anche per rendere meglio sicuri i fabbricati carcerari. Noi abbiamo delle carceri dove i carcerati ci stanno perchè ci voglio stare, come quello di Genova, ad esempio. Non so se l'onorevole De Renzis abbia mai visitato quel carcere; esso è circondato da case particolari, le cui finestre guardano nel carcere stesso; in taluni punti il muro è divisorio con quello delle case. L'anno scorso si ebbe a deplorare un'evasione appunto perchè quel fabbricato si trova in tali tristissime condizioni. Non parlo delle carceri circondariali, nelle quali potrebbero tenersi degli animali, non degli uomini, e dove spesso accadono delle fughe perchè o la porta non chiude, o il muro è sottilissimo. Dunque se c'è qualche cosa da raccomandare al Governo, è che procuri nel più breve tempo possibile di migliorare le condizioni delle carceri.

Io spero fra non molto, se la Camera approverà leggi già accennate, che ho avuto l'onore di presentare, e che produrranno una seria economia nel bilancio del Ministero dell'interno, di poter disporre di due o tre milioni; con tal somma spero che, se l'onorevole mio amico il presidente del Consiglio e ministro delle finanze non vorrà mettervi la mano sopra, ci sarà dato di migliorare il sistema carcerario; miglioramento che in otto o dieci anni potrà essere realmente compiuto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gerla ha facoltà di parlare.

**GORLA.** Sono meravigliato nell'ascoltare che nelle carceri di Milano vi sia del lusso. Io non me ne sono mai accorto.

I campanelli elettrici, ritengo siano una economia e non un lusso, perchè costano meno degli ordinari.

Quanto al mobilio, mi sembra un sogno quello che se ne è detto, perchè di mobilio non ne è stato fatto.

Che il municipio di Milano possa essere tacciato di prodigalità, io non lo ritengo possibile; ed è appunto

il municipio che si è assunto l'incarico di eseguire quel lavoro. Ho voluto dir questo all'onorevole ministro dell'interno perchè è conforme alla verità.

**TOALDI.** Gli elogi testè pronunziati dall'onorevole ministro dell'interno alla città di Milano per la sua generosa concorrenza nelle spese di costruzione di quel nuovo carcere, mi richiamano alla memoria un fatto il quale, benchè riguardi davvicino una sola provincia, pure non manca d'essere di generale interesse.

Quando per dare esecuzione alla legge 1864 sul riordinamento delle carceri, il prefetto di Vicenza invitava quella provincia a concorrere del proprio, onde il Governo vi avesse a costruire un carcere secondo il nuovo modello, il Consiglio provinciale di Vicenza votò la somma di lire 100,000.

Di questi giorni, è stato presentato agli uffici della Camera un progetto di legge dell'onorevole ministro dell'interno per la costruzione di nuove carceri a Piacenza, a Genova ed a Catanzaro. Questo progetto turba il bilancio per circa tre milioni.

Piacenza vi concorre con 80,000 lire, Genova offre uno spillo d'acqua, Catanzaro non dà nulla, nè risulta dalla relazione dell'onorevole ministro che quella provincia o quel comune siano stati neppure richiesti di una qualche concorrenza.

Non è, signor ministro, che io vi domandi la ragione della differenza di trattamento ai riguardi delle provincie che danno o che non danno, ma ho preso la parola per pregarvi a prendere in seria considerazione lo stato deplorabile delle carceri di quella città, poste nel centro più popoloso, prive di luce e di aria, dove i detenuti vivono agglomerati in camerotti oscuri, umidi, in condizioni così tristi da toccare l'immmoralità.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Ritenga l'onorevole Toaldi che non vi è differenza di trattamento. Il criterio al quale il Ministero si è informato in queste nuove costruzioni, è la necessità. Dove abbiamo riscontrato una urgenza, abbiamo cercato di provvedere anzitutto.

Ritenga che Vicenza non è dimenticata. Io ho parlato di una legge che spero di presentar presto per tutte le carceri del regno, ed in questa legge ci sarà certamente compresa Vicenza.

Se abbiamo presentato il progetto di legge per Piacenza, per Genova e per Catanzaro, egli è perchè realmente è più urgente provveder subito per quelle carceri. Per quella di Catanzaro, badì l'onorevole Toaldi, si tratta solamente di un' ampliamento; non si tratta di fare un nuovo carcere.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Renzis.

**DE RENZIS.** Io ringrazio l'onorevole ministro dell'interno

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — FORNATA DEL 1° DICEMBRE 1877

spiegazioni che ha voluto dare in risposta alle mie osservazioni.

Quanto alle spese del carcere di Milano, se quel municipio ha voluto fare un carcere di lusso, io certamente non ho niente a ridire.

**MARTELLI.** Domando la parola.

**DE RENZIS.** Lo fa come crede meglio; e se ha eseguito tante altre opere grandiose, può benissimo aver eretto anche un carcere, la cui costruzione ed architettura abbia ad essere di abbellimento alla città. Il danaro dei Milanesi non sta sotto la nostra tutela, e non sono i deputati del Parlamento che debbono occuparsene.

Io ho citato come un esempio solamente il carcere di Milano, ma ho parlato all'onorevole ministro di tutte le carceri che si costruiscono; perchè, creda pure, io ho visto in più d'un carcere delle spese assolutamente di lusso.

Il carcere di Genova, per esempio (non vorrei ora che i deputati genovesi si risentissero alla loro volta), il carcere di Genova che oggi si vuole costruire, è fatto anch'esso in forma monumentale; rammenterò solamente un *cammino di ronda* che costerà parecchie migliaia di lire.

Capisco bene che bisogna provvedere alla sicurezza ed al benessere dei condannati, ma in Italia noi abbiamo ancora di tante cose, che quelle che andiamo via via facendo, fa d'uopo rispondano esattamente, e senza nulla di soverchio, alle esigenze dell'uso cui sono destinate. Il denaro speso per un solo articolo, per poco che sia di più, è già di troppo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Martelli.

**MARTELLI.** Ho domandato la parola, per unirmi alle dichiarazioni colle quali l'onorevole Gorla scagionava l'amministrazione comunale di Milano dall'appunto di prodigalità che gli è stato mosso.

È verissimo che il municipio di Milano ha eretto un carcere che risponde ai bisogni moderni della civiltà, ma è anche verissimo che in esso non vi ha neppure una traccia di ciò che puossi chiamare lusso.

Le carceri è necessario che siano costrutte e tenute in modo, che più possibilmente servano alla igiene ed anche al miglioramento morale dei carcerati.

Nè certo è il caso di fare un paragone tra le carceri e le caserme.

Il soldato che vive in quartiere ha per sé il beneficio della compagnia, dell'aria, della libertà, del moto e la coscienza di servire il proprio paese, mentre gli infelici che stanno in carcere sono avviliti dal rimorso e da quegli altri tormenti che seguono

una sciagurata esistenza. Per questo è bene che le carceri siano buone, onde i disgraziati che vi sono entrati non debbano poi uscirne più ribellati contro una società, che, oltre ad attribuire loro una giusta pena, abbia incrudito la loro sorte, durante il tempo di espiazione.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** L'onorevole De Renzis parlò come se in questo momento il Governo facesse costruire edifici di lusso per tenervi i carcerati. Fino adesso non abbiamo che il carcere di Milano, poichè riguardo a quello di Genova, di cui parla l'onorevole De Renzis, non si è fatto nulla, non essendo ancora approvata la legge. Adunque aspetti l'onorevole De Renzis a vedere ciò che si farà.

Egli parlò di un giro esteso di ronda; ma l'onorevole De Renzis, che è stato militare, sa quanto me che il giro di ronda si deve calcolare dall'estensione del locale. Se il locale ha una estensione per la quale il giro di ronda è di 12, 15 sentinelle, come vuole l'onorevole De Renzis restringerne l'estensione nei termini che sarebbero indispensabili se ci fossero 5 o 6 sentinelle? Il giro di ronda è determinato dalle celle. Se egli ha veduto un progetto, che ancora deve essere approvato, non essendo approvata dalla Camera la legge che autorizza la spesa, le dirò a mia volta che in esso il giro di ronda è calcolato sul numero delle celle che debbono costruirsi nel carcere. Ma, ripeto, noi facciamo una discussione che manca di base, perchè non abbiamo nessun carcere in costruzione per conto del Governo.

Quando la Camera avrà approvato il progetto di legge sul carcere di Genova, su quello di Piacenza e sull'ingrandimento del carcere di Catanzaro, pel quale non si spendono che 300 mila lire, allora vedremo se vi è lusso. E sia sicuro l'onorevole De Renzis che non cercheremo certamente di spendere dei milioni di più di quello che occorre, se non altro per questa ragione semplicissima; poichè mancando assolutamente di locali adatti, di locali convenienti, per tenere in carcere coloro che hanno commesso dei reati, non possiamo pensare a spese di lusso.

Lo ripeto ancora una volta: noi abbiamo delle carceri dove i carcerati vi stanno finchè vogliono ed andarsene a loro piacere.

Dunque è inutile fare una discussione per ciò che non esiste.

Attualmente non abbiamo in costruzione che il carcere di Milano, il quale è fatto a spese del municipio. È naturale che la città di Milano, dovendo fare un *carcere modello*, spenda molto. Ma ciò non riguarda il Governo, e quindi, me lo permetta il mio onorevole amico De Renzis, le sue osservazioni mancano in questo momento di base, perchè non vi è carcere che si costruisca per conto governativo.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il capitolo 57, e ne do nuovamente lettura:

« Alessandria - Lavori di ingrandimento del carcere giudiziario in *Novi Ligure*, lire 11,050.

(È approvato.)

(Sono quindi approvati senza discussione i capitoli seguenti:)

Capitolo 58. Aquila - Lavori di ampliamento e riduzione di locali nel carcere giudiziario di *Aquila* e nella casa penale di *Solmona*, lire 19,250.

Capitolo 59. Bari - Lavori di sistemazione del secondo piano nella casa penale di *Turi*, lire 30,000.

Capitolo 60. Cagliari - Costruzione di un pozzo nero nel carcere giudiziario di *Oristano*, lire 8800.

Capitolo 61. Caserta - Acquisto di due giardini e di una casa. Lavori di adattamento pel bagno penale di *Ponza*, lire 11,750.

Capitolo 62. Catanzaro - Lavori di sistemazione e adattamento di locali nel carcere giudiziario di *Cotrone*, lire 14,000.

Capitolo 63. Cosenza - Lavori di riforma e di ampliamento nel carcere giudiziario di *Rossano*, lire 20,000.

Capitolo 64. Foggia - Sistemazione dei fabbricati nella colonia dei domiciliati coatti in *Tremiti*, lire 25,400.

Capitolo 65. Girgenti - Lavori di ampliamento del carcere giudiziario in *Sciacca*, lire 30,000.

Capitolo 66. Grosseto - Costruzione di due cisterne per il bagno penale di *Orbetello*, lire 12,500.

Capitolo 67. Livorno - Costruzione di celle di punizione nel carcere succursale di *San Leopoldo*, lire 6000.

Capitolo 68. Messina - Impianto di una colonia rurale per i minori correggendi nel già convento di *San Placido Colomero*, lire 30,000.

Capitolo 69. Palermo - Definitiva sistemazione del fabbricato pel carcere giudiziario di *Termini Imerese*, lire 30,000.

Capitolo 70. Perugia - Lavori diversi pel nuovo carcere giudiziario nel già convento di *San Pietro in Orvielo*, lire 30,000.

Capitolo 71. Perugia - Costruzione di sei torri latrine nel carcere cellulare, lire 19,500.

Capitolo 72. Pesaro - Sistemazione del fabbricato della casa penale di *Fossombrone*, lire 30,000.

Capitolo 73. Pisa - Costruzione di contrafforti a sostegno del muro di cinta del bagno penale di *Piombino*, lire 15,300.

Capitolo 74. Roma - Costruzione di alloggio pel capo guardia nel carcere succursale di *Tivoli*, lire 5,500.

Capitolo 75. Roma - Lavori di sottofondazione

e letti a campo pel bagno penale di *Civitavecchia*, lire 22,700.

Capitolo 76. Venezia - Nuova sistemazione dei locali nella casa penale maschile, lire 30,000

Categoria terza — *Partite di giro* — Capitolo 77. Dispacci telegrafici governativi, lire 200,000.

Capitolo 78. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 1,113,077.

Riassunto per categoria: Categoria prima. — *Spese effettive*. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Spese generali di amministrazione, lire 1,440,046.

Spese di servizi pubblici, lire 49,705,030.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Spese generali di amministrazione, lire 291,406.

Spese di servizi pubblici, lire 2,144,731; totale della categoria prima, lire 53,581,213.

Categoria seconda. — *Trasformazioni di capitali*. — Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Acquisto di materiale mobile, adattamento e costruzione di stabili, lire 500,750; totale della categoria seconda, lire 500,750.

Categoria terza. *Partite di giro*, lire 1,313,077.

Riassunto per titoli: Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria prima. *Spese effettive*, lire 51,145,076.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria prima. *Spese effettive*, lire 2,436,137.

Categoria seconda. *Trasformazioni di capitali*, lire 500,750.

Insieme (*Spesa ordinaria e straordinaria*), lire 54,081,963.

Categoria terza. *Partite di giro*, lire 1,313,077; totale generale, lire 55,395,040.

Quelli che approvano questa cifra, sono pregati di alzarsi.

(È approvata.)

« *Articolo unico.* Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1878, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

Pongo ai voti questo articolo.

(È approvato.)

Prima di passare alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge, procederemo alla discussione di quello che riguarda le modificazioni alla legge 29 maggio 1864 con la quale erano abolite le corporazioni privilegiate d'arti e mestieri.

Se ne dà lettura.

PISSAVINI, segretario, dà lettura del progetto di legge. (V. Stampato, n° 112-A.)

**PRESIDENTE.** La discussione generale è aperta.

BRIN, ministro per la marina. Siccome l'onore-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° DICEMBRE 1877

vole Commissione ha proposto un ordine del giorno col quale si invita il Governo a presentare, in questa Sessione, uno schema di legge che estenda le disposizioni di questa legge anche all'altra corporazione privilegiata del porto di Genova, cioè a quella dei facchini, così debbo dichiarare a nome del mio collega, ministro di agricoltura e commercio, che era sua intenzione di presentare tale progetto di legge contemporaneamente a questo che riguarda i barcaioli e carpentieri; che però glielo hanno impedito alcune difficoltà amministrative, le quali ora sono quasi cessate; quindi fra brevissimo tempo il mio onorevole collega presenterà questo progetto di legge; dimodochè il Governo accetti pienamente l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Commissione.

**PRESIDENTE.** La discussione generale è chiusa.

Prima di passare alla discussione degli articoli, do lettura del seguente ordine del giorno proposto dalla Giunta:

« La Camera,

« Invita il Governo a presentare, in questa Sessione, uno schema di legge il quale, modificando la legge del 29 maggio 1864, n° 1797, proclami ed assicuri l'assoluta libertà del lavoro in tutto lo Stato e passa all'ordine del giorno. »

**TORRIGIANI.** Mi spiace che l'onorevole ministro non sia presente alla Camera perchè mi pare poco regolare di aprire la discussione quando non si vede presente nemmeno la Commissione. (*Si! si!*)

Del resto io lodo moltissimo la Commissione della relazione che ha fatta e della proposta dell'ordine del giorno.

Io non farei che una sola osservazione perchè penso al gran vantaggio che si otterrà quando darsi più ampia libertà di lavoro, ed in questo credo che siamo tutti d'accordo.

Adottando l'ordine del giorno, vorrei solo eliminare le parole, *modificando la legge 29 maggio 1864*. Ecco quindi la mia proposta: « La Camera invita il Governo a presentare in questa Sessione uno schema di legge il quale proclami ed assicuri l'assoluta libertà del lavoro in tutto lo Stato e passa all'ordine del giorno. »

La Commissione ed anche il ministro di finanza dovrebbero essere d'accordo nella idea che colla libertà del lavoro si produrrà di più di quello che si è prodotto finora, e quindi non sia il caso soltanto di modificare la legge del 1864, ma di fare una legge nuova che proclami ed assicuri l'assoluta libertà.

Non avrei altro a dire se non che l'ordine del giorno dovrebbe essere modificato.

**RANDACCIO, relatore.** Siccome l'unico impedimento alla libertà del lavoro proveniva da alcune disposi-

zioni della legge del 29 maggio 1864, la Commissione aveva, nel suo ordine del giorno, citata questa legge come quella che doveva modificarsi.

La Commissione per altro può accostarsi al parere dell'onorevole preopinante, di sopprimere, cioè, la citazione della legge medesima, che non è cosa sostanziale.

**ALLI MACCARANI.** Me lo conceda l'onorevole collega Torrigiani, ma io non sarei punto disposto ad accettare la dizione da lui proposta per l'ordine del giorno che stiamo per votare, in quanto che è indubitato che in Italia la regola generale assoluta è la libertà del lavoro; ed a questa regola avvi una sola eccezione, che io sappia, quella cioè cui si riferisce la legge ricordata nell'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

Ora che si faccia voto perchè venga tolta questa eccezione sta bene, e lo si deve in omaggio al principio economico che ci governa, e ciò invoca la Commissione. Se invece si dice come propone l'onorevole Torrigiani, col nostro ordine del giorno facciamo credere che in Italia si venga a proclamare oggi soltanto la libertà del lavoro, quasi si lascia supporre che questa libertà di lavoro cominciamo ad averla da questo momento.

Quindi, per questo riguardo, cioè, che da chi legge quest'ordine del giorno non s'intenda falsamente il nostro diritto pubblico amministrativo, io sarei d'opinione che si dovesse votare nei termini proposti dalla Commissione.

**TORRIGIANI.** Prego il mio amico di osservare qual sia la proposta che si fa. Si tratta di modificazioni alla legge 29 maggio 1864; si tratta di avere la legge che discutiamo adesso; ma noi tutti abbiamo l'opinione che si debba andare molto più innanzi. È per questo che la Commissione stessa, nella sua relazione, ha giustamente fatto scopo principale del suo ordine del giorno tale argomento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Torrigiani, fa una proposta?

**TORRIGIANI.** Precisamente: prego i miei onorevoli colleghi di vedere come è stata fatta questa proposta dall'onorevole ministro.

**PRESIDENTE.** Che cosa propone?

**TORRIGIANI.** Io adotto l'ordine del giorno; solamente eliminerei le parole *modificando la legge del 29 maggio 1864*, d'accordo colla Commissione.

**PRESIDENTE.** Siccome il relatore ha dichiarato di aderire, metto ai voti l'ordine del giorno sopprimendo quell'inciso cui alludeva l'onorevole Torrigiani:

« La Camera invita il Governo a presentare in questa Sessione uno schema di legge il quale pro-

## SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° DICEMBRE 1877

clami ed assicurarsi l'assoluta libertà del lavoro in tutto lo Stato e passa all'ordine del giorno. »

(È approvato.)

Si passa alla discussione degli articoli:

(Sono approvati senza discussione i seguenti articoli:)

« Art. 1. Le disposizioni dell'articolo 3 della legge del 29 maggio 1864, n° 1797, non sono applicabili ai barcaioli, carpentieri, calafati ed a tutte le altre persone mentovate nell'articolo 166 del Codice della marina mercantile.

« Le suddette persone potranno liberamente, e senza limitazione di numero, esercitare il loro mestiere, sotto l'osservanza però dei regolamenti di ordine e di polizia di porto, stabiliti dall'autorità marittima, ed approvati dal Ministero della marina.

« Art. 2. Le persone indicate nell'articolo precedente sono esenti dall'obbligo di costituirsi in società di mutuo soccorso, loro imposto finora dall'articolo 5 della sopra citata legge.

« Art. 3. Sono sciolte le società di mutuo soccorso fra i carpentieri e i calafati esercenti nel porto di Genova, costituite in applicazione di detta legge del 29 maggio 1864, n° 1797, ed in virtù dei relativi regolamenti approvati con regio decreto 1° febbraio 1866, n° 2803.

« Col danaro appartenente alle due società sarà provveduto rispettivamente al pagamento delle pensioni e dei sussidi dovuti ai membri delle società stesse, i quali già ne godevano prima dello scioglimento di esse, o che ne avessero acquistato il diritto all'atto dello scioglimento medesimo.

« Il danaro sopravanzato sarà lasciato a disposizione dei membri delle disciolte due società, affinché ne dispongano come stimeranno più conveniente.

« Art. 4. Le Commissioni create dai regolamenti approvati col succitato regio decreto 1° febbraio 1866, numero 2803, sotto la presidenza del capitano del porto di Genova, procederanno alla liquidazione delle società rispettive, nel modo stabilito dall'articolo precedente.

« Sorgendo contestazioni, saranno devolute all'autorità giudiziaria. »

Si passa alla votazione a scrutinio segreto di questa legge i cui articoli sono stati testè approvati.

Si procede all'appello nominale.

(Segue la chiama.)

Annuncio il risultamento delle due votazioni a scrutinio segreto; del progetto di legge: Stato di prima previsione pel 1878 del Ministero dell'interno:

Presenti e votanti . . . . .	246
Maggioranza . . . . .	124
Voti favorevoli . . . . .	159
Voti contrari . . . . .	87

(La Camera approva.)

Modificazioni alla legge sulla soppressione delle corporazioni privilegiate di arti e mestieri:

Presenti e votanti . . . . .	245
Maggioranza . . . . .	123
Voti favorevoli . . . . .	202
Voti contrari . . . . .	43

(La Camera approva.)

Fu presentata alla Presidenza la seguente interrogazione dell'onorevole Bordonaro:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze sui criteri in base ai quali si è proceduto all'accertamento dei redditi di ricchezza mobile nelle provincie siciliane per l'applicazione dell'imposta del 1877. »

Onorevole ministro, quando crede di dover rispondere?

MINISTRO PER LE FINANZE. Siccome ci sono altre due interrogazioni sullo stesso argomento, così pregherei la Camera di riunirvi anche questa terza e di rinviarle tutte insieme al bilancio dell'entrata.

PRESIDENTE. Allora, se la Camera non dissente, quest'interrogazione sarà svolta quando verrà in discussione il bilancio dell'entrata.

Domani seduta pubblica al tocco.

La seduta è levata alle 4 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Seguito della discussione del primo libro del Codice penale.

